

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Le riunioni di vicaria di questi giorni hanno affrontato il tema della sinodalità, dimensione essenziale della Chiesa

«Con l'impegno d'evangelizzare tutto il mondo»



Il pranzo a conclusione dei lavori di vicaria

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

In questi giorni si sono tenute le riunioni di vicaria per confrontarsi sul tema della sinodalità. Una cosa è apparsa subito chiara. Sinodalità non è sinonimo di Sinodo così come lo si è inteso per tanti secoli. Non c'è bisogno di aggiornare la legislazione locale per mettere un freno agli abusi o per stabilire una comune prassi pastorale o sacramentale. Le biblioteche di tante diocesi possono esibire un buon numero di atti sinodali e altrettanti libri che attestano i lavori svolti. La sinodalità è una dimensione della Chiesa stessa. Fino a qualche decennio fa era di moda parlare di ministerialista come dimensione essenziale della Chiesa. Forse le due parole potrebbero anche d'accordo sul piano teorico. Ma se la ministerialità aveva come obiettivo il superamento del clericalismo, oggi la sinodalità sembra corrispondere ad un'altra esigenza. È vero il clericalismo permane, soprattutto perché il popolo di Dio pare non abbia molta voglia di impegnarsi nella proclamazione del Vangelo. Oggi oltre al clericalismo di fatto, il problema è l'impossi di una visione secolarizzata della vita e della Storia. Il richiamo alla sinodalità è un appello a chiunque si senta parte della

Chiesa a prendere sul serio l'impegno di evangelizzare il mondo: attraverso l'ascolto, l'incontro e l'annuncio di una buona notizia in grado di trasformare il mondo. La sinodalità si presenta quindi come un nuovo modo di fare pastorale: le semplici parole, se mai lo fossero state, non bastano più; non bastano più gli indottrinamenti, per cui sapere e conoscere sembrano esaurire la fede. E sicuramente non basta adagiarsi nei consueti modi di agire, nelle buone pratiche da mantenere. O nella nostalgia del passato. Di certo non siamo all'anno zero. La nostra diocesi, come ha osservato qualcuno, è

già una Chiesa in sinodo grazie ad una prassi pastorale sempre sollecitata e supportata dal vescovo Romano Rossi. Si tratta, piuttosto, di rinnovare, di rivitalizzare quanto di buono c'è già a cominciare dal curare le relazioni. Innanzitutto con Dio perché, come osservava un altro partecipante, i preti "santi" hanno sempre saputo fare pastorale. Ma anche le relazioni con le persone, a cominciare dalla conoscenza personale, capillare della nostra gente, dei suoi problemi, delle sue aspettative, delle sue difficoltà, delle sue testimonianze. Alcuni dei presenti hanno

con le persone più restie si possono e si sono trasformate dopo l'incontro personale. Soprattutto dovrebbe crescere la coscienza della vera natura della Chiesa già così felicemente espressa nella lettera di San Pietro: «quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: "Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclamiate le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia". Forse non abbiamo ancora maturato sufficientemente questa sensibilità che pure il programma delle pietre vive ci voleva mostrare in questi anni: troppo forte e radicata è la convinzione che tutto dipenda dalla gerarchia e che nulla si possa fare senza di essa. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un popolo poco incoraggiato a prendere sul serio l'impegno di proclamare le meraviglie del Signore: la sinodalità si manifesta nell'annunciare la "gioia del Vangelo".

SINODO

Partire dal basso

Il Sinodo per essere tale deve «coinvolgere in fasi diverse e a partire dal basso le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione». Di qui il richiamo al coinvolgimento di tutti, in forza del Battesimo, sorgente di vita del cristiano, da cui «deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di mini-

steri e di carismi». Solo così il Sinodo sarà espressione viva dell'essere Chiesa. «Se manca una reale partecipazione di tutto il popolo di Dio i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni». «Si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini».

Le iniziative per celebrare i trecento anni della dedizione della Cattedrale di Orte

Il parroco don Maurizio Medici e la comunità religiosa di Orte hanno solennizzato un evento significativo che riscopre le radici profonde e sincere della religiosità della città: i trecento anni della dedizione della Cattedrale. La Comunità parrocchiale di Orte organizza una serie di iniziative storico-religiose e concertistiche in occasione del trigesimo anniversario della dedizione. Ha inaugurato il programma il concerto del maestro Adriano Falcioni, organista di fama internazionale, sabato 6 novembre. Domenica 7 novembre Abbondio Zuppante, direttore del Museo d'arte sacra ha tenuto una conferenza dal titolo: "La nuova Cattedrale, grande sfida del Seicento ortano". Lunedì 8 novembre il parroco don Maurizio Medici, ha condotto una catechesi sul tema: "Su questa pietra edificherò la mia chiesa". Martedì, 9 novembre, il vescovo

Romano Rossi, ha presieduto la santa Messa. Un evento che oggi come tre secoli fa, ha visto coinvolto l'intero popolo di Orte. La nuova Cattedrale, che sostituisce l'antica Basilica realizzata sul modello costantiniano e demolita per la vetustà della struttura. Il progetto fu elaborato dall'architetto Carlo Bizzaccheri e il preventivo dei lavori fu approvato il 18 febbraio del 1713. La Concattedrale di Santa Maria Assunta è una basilica minore, chiesa principale del Comune di Orte. Ricostruita sulla precedente chiesa romanica del IX secolo e dedicata nel 1721, dal vescovo Giovanni Tenderini, sotto il pontificato di Innocenzo XIII. È considerato il monumento più imponente del centro storico, dopo il trasferimento della diocesi di Orte a Civita Castellana ne diviene la Concattedrale.

Stefano Stefanini



GIORNATA MONDIALE

Sono raddoppiati i poveri: i cristiani riconoscano Gesù sul loro volto

«La condivisione genera fratellanza, e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia» così scrive papa Francesco nel messaggio per la V Giornata mondiale dei poveri che si celebra oggi. Una ricorrenza dal significato particolare per la diocesi di Civita Castellana dove lo scorso anno la Caritas ha visto raddoppiare le richieste di aiuto. Il tema scelto per la giornata odierna è "I poveri li avete sempre con voi". «La loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine - spiega Francesco - che diventa indifferenza, se non coinvolgere in una condivisione di vita». Per dirlo con le parole di Madre Teresa: «Se non sai riconoscere Cristo nei poveri non potrai trovarlo neppure nell'Eucaristia».

AL TEATRO BIANCONI

La stagione della rinascita

Il 5 novembre 2021 è una data da ricordare per il Teatro Bianconi di Carbognano che riapre i battenti dopo la lunga pausa imposta dall'emergenza sanitaria che ha duramente colpito il nostro Paese e costretto il mondo dello spettacolo ad un lockdown ininterrotto, specie per gli spettacoli al chiuso, di quasi due anni.

Una Stagione teatrale sospesa bruscamente nel marzo del 2020 che ora, può riprendere, nel rispetto delle prescrizioni previste dalla Legge, con la presenza del pubblico al 100%. Non è semplicemente la riapertura di un'attività economica, ma la rinascita di un'idea e di un sogno che il virus aveva cercato di spegnere e soffocare. «Andrà tutto bene» si diceva nell'ora più buia. Oggi, grazie all'impegno e al sacrificio di molti, si può dire che ce l'abbiamo fatta.

«La sepoltura di Cristo» a restauro



La presentazione del progetto

«La Fondazione Carivit di Viterbo, ha dato in questi ultimi tre anni, un contributo di due milioni e 400 mila euro e 500 interventi per salvare il patrimonio storico artistico della Tuscia». Lo ha detto Marco Lazzari, presidente della fondazione, una decina di giorni fa all'auditorium di Valle Faul a Viterbo alla presentazione del progetto di restauro della "Sepoltura di Cristo" di Paris Nogari, dipinto conservato nella Concattedrale di Santa Maria Assunta di Gallese. Il vescovo Romano Rossi ha dichiarato: «È importante far conoscere la cura nel restituire alla comunità cristiana un'opera d'arte, che non trasforma la chiesa in un museo, ma permette alla chiesa di svolgere la sua funzione. La pittura serve alla meditazione che a sua volta serve ad approfondire

la fede aiutando la preghiera». Margherita Eichberg, archeologa e soprintendente ha preso la parola per ringraziare il sindaco di Gallese e il vescovo per prendersi cura delle opere che detengono. «L'attuale intervento di restauro - ha assicurato la restauratrice Munzi - ha come obiettivo non solo quello di recuperare una migliore leggibilità dell'opera, in molte aree particolarmente lacunosa, ma anche quello di cogliere il momento del restauro come opportunità di studio della tecnica esecutiva dell'artista». «Siamo onorati per questo intervento di restauro - ha detto il sindaco di Gallese Piersanti -. In questo modo potremo restituire alla comunità un'opera molto importante, grazie a un lavoro svolto con competenza e dedizione». (Gia.Pal.)

IL MESSAGGIO

L'appello del Papa: «Bisogna assicurare l'inclusione sociale»

DI GIANCARLO PALAZZI

Nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri del 2021, "I poveri li avete sempre con voi" (Mc 14,7), che si celebra oggi, 14 novembre, Papa Francesco lancia un forte appello ai cristiani e ai governi di tutto il mondo a intervenire con urgenza. «Gesù - si legge nel documento - non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Una riflessione che si riassume nella logica insegnata da Cristo: i poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano perché ci permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre». I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, «ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria». I poveri sono maestri per tutti, se ci si lascia evangelizzare da loro.

Il Papa indica nei poveri una via: «I credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo». Chi serve i poveri, serve il Signore. Occorre un cambio nel modo di pensare, un diverso approccio alla povertà e ai poveri: cioè non considerare più i bisognosi come persone separate, ma destinatari di un particolare servizio caritativo da coinvolgere nel segno della solidarietà e della partecipazione. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, che si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti dei fratelli e delle sorelle più deboli. Il Messaggio, ancora una volta fa riferimento alla pandemia che «continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunemente foriera di povertà. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta - sottolinea il Papa -, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza. È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore».

Il vescovo Romano Rossi nella Lettera Pastorale del 2021, afferma: «Da qualche anno, Papa Francesco ci invita ad essere Chiesa "in uscita". In questo ultimo periodo lo siamo certamente stati, almeno con i pacchi di viveri e di vestiario distribuiti ai bisognosi e con le visite per soccorrere famiglie in difficoltà» e in un'altra occasione ha detto: «La condivisione è pilastro della vita ecclesiale, nessuno dovrebbe dire: non mi riguarda». Si tratta di recuperare i rapporti umani, di impegnarsi per restituire la dignità a chi rischia di perderla.

Le parole di don Primo Mazzolari, che Papa Francesco fa sue, costituiscono la conclusione più significativa e provocatoria con la quale confrontarsi: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono. Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano. I poveri non sono un problema, sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo». Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti, facendo propria la cultura dell'incontro e assumendo la responsabilità di fronte a varie situazioni di sofferenza e precarietà. Una comunità che non vive la carità è morta, la prova della vitalità è la carità.